

Centralità

Luigi Casu

CENTRALITÀ

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Luigi Casu
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro alla memoria di mio padre,
dal quale spero di aver ereditato
la signorilità che ha contraddistinto la sua vita*

Ica e Paolo, per sempre

Il rock è jazz ignorante.

Thelonious Monk

Primo Capitolo

Mai avrei immaginato di partecipare ad una gara di atletica leggera, la specialità principe, i cento metri, quella che tutti seguiamo con interesse ed il cui limite umano sembra non conoscere la parola fine. Con Claudio, lui è uno attento alla forma fisica e preciso nell'alimentazione – tranne il sabato che compete contro se stesso bevendo alcolici fino alla completa disfatta fisica e mentale –, saltuariamente mi reco allo stadio, ma dopo tre quattro giri di pista e se la giornata è soleggiata preferisco sdraiarmi sul prato e, immobile come una lucertola, osservo i glutei delle numerose ragazze presenti. Una volta rischiai grosso: solo quando una pesante sfera di ferro mi passò a pochi centimetri dalla testa mi resi conto di trovarmi nella traiettoria di chi si allenava al lancio del peso. Ora è tutta un'altra cosa, terza corsia, i blocchi che attendono il posizionamento corretto dei piedi, i muscoli tesi e pronti a sprigionare la loro forza. Il traguardo non si vede, strano, sono solo cento metri eppure non riesco a vederlo, in sua prossimità è calata la nebbia, o sono i miei occhi. Con la coda dell'occhio vedo il giudice e la pistola che anziché avere la sua bocca rivolta verso l'alto è puntata minacciosamente verso la mia testa. Sento l'assordante esplosione e nonostante la testa che va in frantumi parto come una scheggia. Anche gli altri atleti partono e dopo qualche metro li vedo scivolare e cadere uno dietro l'altro sopra il mio sangue ed

una materia grigia e rosa e verde; ma il traguardo è irraggiungibile, quei cento metri sembrano cento chilometri e corro, corro, corro.

Questo sogno ricorrente e sempre uguale, mai che riesca a tagliare il traguardo, mai che il giudice spari in alto, fu interpretato da un'amica appassionata di astrologia che, dopo essersi accertata del mio segno zodiacale e determinato con un complesso calcolo matematico l'ascendente, diagnosticò una paura latente nel perseguire determinati obiettivi da ricercare presumibilmente in un trauma adolescenziale. Non riuscendo ad essere più precisa, la mia scarsa predisposizione alla credenza del potere di pianeti e stelle non favorì un approfondimento, si limitò ad indicarmi alcuni numeri da giocare alla lotteria nazionale che mai diedero soddisfazione con una vincita. Essere sparato ogni notte, sia pure in sogno, non è piacevole, guardare un evento sportivo di atletica leggera mi disturba, è arrivato il momento di affidare pensieri e paure ad uno psicanalista. Una ex fidanzata potrebbe essermi d'aiuto nell'indicarmi quello più adatto, non quello però che è l'attuale fidanzato, mi lasciò per lui dopo essere stata per sei mesi sua paziente. Sono certo che attualmente è lui il paziente e lei la psicologa; magari l'ha mollato e con le sue teorie strampalate ed in alcuni casi farneticanti – riusciva a farmi sentire idiota un giorno sì e l'altro anche –, l'ha portato a tentare il suicidio. Un elenco telefonico è più che sufficiente: alla voce psicanalisi è dedicata un'intera pagina. Potrei chiudere gli occhi e far cadere l'indice in un punto qualsiasi, oppure dare la preferenza a chi ha un maggiore spazio pubblicitario, no, è sicuramente più costoso, oppure quello che ha il nome più strano; ho deciso, non dovrò servirmi dell'automobile per recar-

mi nello studio, eccolo, due isolati da casa. Si chiama Orazio, come mio nonno materno, e dalla voce sembra giovane o forse è solo giovanile; vedremo, domani alle diciannove il primo incontro, un'ora dopo l'uscita dal lavoro. Faccio in tempo per una doccia e poi, bang, analizziamo il sogno. Dopo anni riesco a tagliare il traguardo, senza testa, senza avversari, la pista inondata di sangue e materia grigia e rosa e verde; mi consegnano la medaglia appendendola ad un braccio, senza testa è impossibile una premiazione convenzionale, sento il pubblico che applaude ma nessuno batte le mani. È evidente che un'evoluzione si forma nella mia mente, ho scelto il momento giusto per farmi psicanalizzare.

È giovane, forse ha la mia età, la sala d'aspetto è nuova, sono nuovi anche i libri esposti e la rivista più vecchia è di un mese fa; non ha un'assistente, che sia il primo cliente? No. Una donna che sento piangere e parlare e piangere dopo cinque minuti va via rinfancata dai consigli dello specialista, si pulisce il viso rigato dal trucco sfatto per le lacrime ed assicura la presenza per il giorno successivo a tale ora. Dopo alcune domande quali nome, cognome, data di nascita, stato civile, posizione lavorativa e passatempi, riportate fedelmente su una nuova cartelletta azzurra – sulla scrivania ne sono presenti decine, impilate e di colori differenti –, comincia la seduta con un'interrogazione che niente ha a che fare con la psicanalisi: “Chi le ha consigliato il mio nome?” La risposta nessuno, l'elenco telefonico con l'unica priorità alla vicinanza dello studio all'abitazione non sembra meravigliarlo. L'unico a meravigliarsi sono io, nessun lettino è presente nella stanza, oltre alla scrivania due poltrone, quella dove sono seduto e l'altra nella quale si acco-

moda con la mia cartellina. Nessuna domanda, la seduta ha inizio con uno scarno: "Mi dica." È evidente che ho una visione falsata di uno studio psicanalitico; eppure la rappresentazione nella pubblicità, nelle pellicole cinematografiche e nei giornali è diversa dalla realtà; o forse ho trovato l'unico del settore che utilizza un nuovo innovativo sistema per la psicanalisi e adottato le poltrone per l'eventuale richiesta del paziente per incontri al proprio domicilio dove, forse, l'applicazione della scienza in alcuni casi è più performante. Una cosa è certa, di fronte ad un professionista di questo settore sei costretto, inconsapevolmente, ad analizzare anche le stronzate. Il sogno, descritto brevemente ad inizio racconto, ha rivelato con grande sorpresa particolari che io stesso, senza alcuna domanda di Orazio, ho esposto dando ad ogni singola azione un approfondimento di colori, luci, impressioni con conseguenti dubbi che, spero, saranno risolti con il suo aiuto. Non oggi, alla scadenza dell'ora prenotata la scienza della mente è stata sostituita da quella numerica e fiscale. Ripresa la posizione dietro la scrivania la fattura è pronta in un attimo. Il numero delle sedute alle quali mi sottoporro non è al momento quantificabile, dalla decima visita avrò comunque diritto ad uno sconto del venticinqueper cento, dalla ventesima del trentacinque, dalla cinquantesima del cinquanta; sicuramente sono previsti ulteriori sconti percentuali ma evidentemente la mia patologia non sembra grave per la considerazione ad altri ribassi percentuali. Fra una settimana esatta, alla stessa ora, riprenderò il discorso interrotto che, a detta di Orazio è molto interessante, ma richiede una più spiccata elaborazione. Dovrò impegnarmi a sognare dell'altro, una maratona ad esempio, per cento metri un'ora di